

D. Elv. Non è costui l'ingrato?
D. Giov. Si vita mia, son io,
 e chieggo carità.
D. Elv. { Numi, che strano effetto
Lepor. a due. { mi si risveglia in petto!
 { State a veder la pazza,
 { che ancor gli crederà.
D. Giov. Discendi, o gioja bella,
 vedrai che tu sei quella,
 che adora l'alma mia,
 pentito io sono già!
D. Elv. Nò, non ti credo, o barbaro!
D. Giov. Ah, credimi! — o m'uccido!
Lepor. Se seguitate io rido!
D. Elv. { Dei! che cimento è questo!
 { Non sò, s'io vado, o resto? . . .
 { Ah, proteggete voi
 { la mia credulità.
D. Giov. { Spero che cada presto!
 { Che bel colpetto è questo! . . .
 a tre. { Più fertile talento
 { del mio nò, non si da.
Lepor. { Già quel mendace labbro!
 { Torna a sedur costei:
 { Deh, proteggete oh Dei,
 { la sua credulità!

Zweiter Theil.

Allegro und Variationen für die Flöte von *A. E. Müller*, ge-
 blasen von dem blinden Knaben *Schnabel*.

Arie, Recitativ und Chöre aus der *Schöpfung* von *J. Haydn*.

Arie. (*Sopran.*)

Nun beut die Flur das frische Grün
 dem Auge zur Ergötzung dar;